

LA “REDENZIONE”

“*Chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome*”
(Atti 10,43)

I termini “redenzione” appartiene soprattutto al linguaggio religioso, mentre nell’accezione comune rimanda in particolare alla liberazione da uno stato di asservimento di stampo sociale (ad esempio, la schiavitù o la prostituzione). Quest’ultimo significato è anche alla base della riflessione di teologia biblica che noi ora proponiamo. Infatti l’evento capitale, che rimarrà quasi come un modello da cui partire per parlare di redenzione, è la vicenda dell’esodo di Israele dall’oppressione egiziana. Ora, uno dei verbi ebraici per indicare la liberazione è *ga'al* che dà origine a un sostantivo di impronta giuridica, *go'el*, che può essere reso proprio come “redentore”.

Si trattava di una funzione che il padre di famiglia o il responsabile di essa doveva espletare nei confronti della sua comunità, soprattutto verso i figli e la moglie. Se, ad esempio, il figlio cadeva schiavo, il *go'el* (il padre o il fratello maggiore o il parente prossimo) si doveva impegnare a riscattarlo. Ora, il Signore in occasione dell’esodo dichiara esplicitamente: «Israele è il mio figlio primogenito!» (Esodo 4,22). La “redenzione” del popo-

lo ebraico è proprio la conseguenza di questo legame che unisce Israele al Signore il quale afferma: «Sono sceso per liberarlo dalla mano dell’Egitto... Vi libererò dalla loro schiavitù e vi libererò con braccio teso» (3,8; 6,6).

La redenzione è, quindi, un’opera di solidarietà e di amore nei confronti di colui al quale si è vincolati da un rapporto di intimità e che si trova in uno stato di umiliazione e di necessità.



Cantico dei cantici, allegoria della redenzione; miniatura tedesca del X secolo, Bamberg (Germania), Biblioteca statale.

Ora, è chiaro che la gamma delle schiavitù è molteplice. Esistono anche la miseria e la dipendenza creata dal peccato. Si delinea, così, un altro tipo di redenzione, quella che più comunemente fa parte del linguaggio religioso e che è in pratica sinonimo di “salvezza”. Quando il profeta Geremia proclama la “nuova alleanza” nel cuore e non più su tavole

di pietra, rivela esplicitamente questa promessa del Signore: «Io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato» (31,34).

Si entra, così, nell’opera compiuta da Cristo attraverso la sua morte e risurrezione, essendo egli «messo a morte per

LE PAROLE PER CAPIRE

BENDE - «Giunse Simon Pietro, entrò nel sepolcro e vide le bende per terra e il sudario» (Giovanni 20,6). In greco *othónia* designa sia le fasce di lino con cui avvolgere un cadavere sia un vero e proprio lenzuolo (equivalente della “sindone”) sempre destinato allo stesso uso. Essi sono agli occhi di Pietro il segno della risurrezione di Cristo.

LIEVITO - Due sono i significati simbolici di questo agente fermentante. Da un lato, è segno di efficacia perché sommuove la pasta (Matteo 13,33). D’altro lato, può diventare emblema di corruzione tant’è vero che il pane pasquale doveva essere “azzimo”, cioè senza lievito. Per questo, ad esempio, san Paolo parla del «lievito di malizia e perversità» (1Corinzi 5,8).

i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione» (Romani 4,25). È soprattutto san Paolo a esaltare quella «redenzione che noi abbiamo nel Figlio [di Dio] mediante il suo sangue» (Efesini 1,7). È, quindi, un riscatto che è avvenuto attraverso un evento grandioso e generoso: «Siete stati comprati a caro prezzo!», ripete l’Apostolo (1Corinzi 6,20; 7,23). Questa liberazione dal male e dal peccato ha un’ulteriore dimensione che è ribadita a più riprese da Paolo, ossia l’essere strappati alla morte nella sua totalità morale, spirituale e fisica: è per questo che noi «aspettiamo la redenzione del nostro corpo» (Romani 8,23).

La risurrezione diventa così la meta ultima della nostra redenzione. Essa coinvolge l’intera creazione, la quale «nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (8,21). La redenzione è, perciò, la nuova e perfetta creazione in cui Dio «riconcilerà a sé tutte le cose per mezzo di Cristo, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli» (Colossesi 1,20). È per questo che Dio è invocato nella Bibbia così: «Tu, o Signore, sei il nostro padre, il nostro redentore» (Isaia 63,16). ■